

COMPUTER PER TUTTI

Viene introdotto l'uso del computer per tutti gli alunni, anche i più piccoli studieranno l'inglese. Bocciature ogni biennio torna il voto in condotta. La scelta professionale verrà fatta a 13 anni. I licei diventano otto divisi in due periodi didattici. Saranno inserite materie "legate alle realtà locali". Il concetto di "obbligo scolastico" viene trasformato in diritto-dovere all'istruzione. Un ciclo unico comprenderà elementari e medie senza esame di Stato

di Giancarlo Mola, La Repubblica

ROMA - Si comincia a cinque anni e mezzo e si prosegue almeno per dodici anni. Ma senza l'obbligo scolastico di cui parla la Costituzione. L'inglese entra in aula già in prima elementare, e i computer diventano compagni di strada dei ragazzini. L'attuale scuola superiore si divide, quando gli studenti hanno appena 13 anni, in due tronconi decisamente separati: licei da una parte e formazione professionale (con possibilità di alternare scuola e lavoro) dall'altra. La valutazione per promozioni e bocciature avviene ogni due anni, ma il voto in condotta torna a far media. Sarà così la scuola di Letizia Moratti, quando il governo avrà approvato (ha due anni di tempo) i decreti di attuazione. C'è però una grande incognita: la copertura finanziaria, che dovrà arrivare prima del varo di ogni singolo pezzo di riforma. Ecco, nel dettaglio, cosa cambierà.

L'obbligo scolastico. La legge ha «ridefinito e ampliato» il concetto di obbligo, che viene soppiantato dal «diritto-dovere». Esiste, ha spiegato il ministro, «il diritto per le famiglie di richiedere l'istruzione per dodici anni e il dovere da parte dello Stato a fornirlo».

I cicli. Il percorso formativo è diviso in due cicli (preceduti da tre anni di scuola dell'infanzia, l'attuale scuola materna). Il primo ciclo comprende 5 anni di scuola primaria (che prende il posto delle elementari) e tre anni di scuola secondaria di primo grado (le medie). Il secondo ciclo prevede la scelta tra i licei e l'istruzione professionale.

L'età di ingresso. A regime, la scuola dell'infanzia comincerà (per chi lo desidera) a due anni e mezzo e la scuola primaria (sempre a scelta) a cinque anni e mezzo: il termine è il compimento del terzo o del sesto anno entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento. Il passaggio sarà però graduale: Letizia Moratti si è impegnata ad accettare le indicazioni dell'Udc, che aveva chiesto un lungo regime transitorio. Paradossalmente, però, questa è la parte di riforma che entrerà in vigore per prima. Già dal prossimo anno scolastico potranno iscriversi alle ex materne i

bambini che compiono tre anni entro il 28 febbraio 2004 e alla primaria quelli che alla stessa data ne compiono sei. È la legge a dirlo, ma i problemi non mancano: le risorse finora stanziare non sono sufficienti a garantire l'applicazione generale della norma.

La scuola dell'infanzia. Dura tre anni, e ha lo scopo di «concorrere all'educazione e allo sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale» dei bambini.

La scuola primaria. Cinque anni: il primo, fa da raccordo con la scuola dell'infanzia. Seguono due bienni. Non c'è esame finale.

La scuola secondaria. Ha una durata di tre anni (un biennio iniziale e un anno conclusivo). Alla fine, per accedere al secondo ciclo, è previsto un esame di Stato.

I licei. Diventano otto: artistico, classico, delle scienze umane, economico, linguistico, musicale, scientifico e tecnologico. La durata è di cinque anni, divisi in due periodi didattici biennali e un anno finale. Confermato l'esame di Stato per l'accesso all'università.

L'istruzione professionale. Quattro anni, ma con la possibilità di frequentarne un quinto per iscriversi all'università. A partire dai 15 anni, gli studenti possono alternare la presenza in classe con stage nelle aziende. Il passaggio dalla formazione professionale ai licei (e viceversa) è possibile, ma subordinato alla valutazione dei crediti formativi e alla frequenza di «apposite iniziative didattiche».

I programmi. Il nucleo fondamentale è nazionale, ma le Regioni possono inserire insegnamenti «collegati con le realtà locali».

Le lingue. Inglese già al primo anno della scuola primaria. E nella secondaria arriva anche un'altra lingua europea.

Il computer. La delega prevede l'informatica come insegnamento della scuola secondaria. Ma il ministro Moratti garantisce che con i computer si familiarizzerà già in prima elementare.

Le bocciature. Potranno arrivare solo alla fine dei «periodi didattici», cioè ogni due anni.

Il voto in condotta. Torna, tra i criteri di valutazione, anche il «comportamento», che era stato abolito negli anni scorsi.

La copertura finanziaria. I decreti attuativi saranno efficaci solo dopo l'approvazione di provvedimenti che stanziino le risorse. La nuova scuola, cioè, entrerà a regime nei tempi e nei modi voluti dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti.